

Palazzo Rossi Poggi Marsili

Apri giovedì al pubblico la sede dell'azienda di servizi alla persona che ospita i dipinti donati nei secoli alle Opere Pie dalle dinastie bolognesi: nelle otto sale sono esposte circa cinquanta opere di Tiarini, Lavinia Fontana e Gandolfi

«QUADRERIA» I TESORI DELL'ASP

Un nuovo museo in città. O, per essere più precisi, una quadreria. Composta da 8 stanze al piano terra dello storico Palazzo Rossi Poggi Marsili, in via Marsala 7, ancora oggi sede legale dell'Asp Città di Bologna, azienda pubblica di servizi alla persona, in cui negli anni sono confluite le antiche Opere Pie bolognesi.

L'apertura al pubblico era già stata anticipata ad aprile, in occasione della mostra «Figure del tempo barocco. Dipinti dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi», allestita nella sede della Fondazione del Monte. Ma dopo l'accelerazione impressa negli ultimi 3 mesi, il nuovo spazio è ora pronto al debutto, previsto per giovedì alle 17.30 alla presenza del sindaco Merola e dell'assessore

regionale alla Cultura Mezzetti. «Non è una collezione ma è la restituzione alla città — tiene a precisare Gianluca Borghi, amministratore unico dell'Asp, lasciando intuire l'apertura di ulteriori spazi — di buona parte di ciò che è stato donato nei secoli alle antiche istituzioni dalle quali l'Asp ha origine, in collaborazione con gli altri percorsi museali presenti in città». Dipinti in gran parte della scuola bolognese ma non solo, avverte il curatore Marco Riccomini, visto che provengono dai lasciti di dimore di famiglie patrizie bolognesi.

L'apertura gratuita, martedì-venerdì dalle 15.30 alle 19, giovedì dalle 10 alle 12.30 e sabato dalle 10 alle 19, sarà assicurata da volontari del Fai. la

cui sede regionale è ospitata nello stesso palazzo, e dell'Auser. All'interno, organizzate per temi o artisti ma non in ordine cronologico, 3 stanze alla sinistra dell'ingresso e 5 sulla destra, con una cinquantina di opere tra il '500 e il '700 corredate da un catalogo curato da Riccomini. Dipinti recuperati da depositi presso la Pinacoteca o le Collezioni d'arte comunali, dove pure molte opere di proprietà dell'Asp continuano a rimanere. «Il proposito — racconta Riccomini — è quello di stuzzicare l'appetito dei visitatori e di incuriosirli ad andare anche negli altri luoghi espositivi della città, ampliando così lo spazio visivo». A questo proposito dovranno servire le sette tele di Ubaldo

Gandolfi, per la prima volta riunite in un unico spazio dopo la donazione del marchese Casali Bentivoglio Galeotti alla confraternita del Baraccano, un'Annunciazione di Alessandro Tiarini, il Cristo in casa di Marta e Maria di Prospero e Lavinia Fontana, padre e figlia, la Maddalena di Palma il Giovane e le opere di Bonesi, della bottega del Guercino e di Elisabetta Sirani.

Piero Di Domenico



Galleria

Il curatore dell'allestimento Marco Riccomini di fronte a uno dei dipinti della Quadreria

Le visite

L'apertura gratuita martedì-venerdì dalle 15.30 alle 19, giovedì dalle 10 alle 12.30 e sabato dalle 10 alle 19, sarà assicurata da volontari del Fai. All'interno una cinquantina di opere tra il '500 e il '700 corredate da un catalogo curato da Riccomini



Peso: 18-39%,19-14%

